

Dov'è la pipa

«Dov'è la mia pipa? Dove l'avete nascosta?». Noi bambini ridevamo perché il nonno cercava la pipa e l'aveva in bocca.

Non è raro il caso di trovarsi nelle stesse condizioni del nonno.

Una volta rimasi sotto la pioggia per un'ora a suonare il campanello, all'una di notte, perché mi aprissero la porta di casa. «Guardati in tasca!» mi disse aprendo Guglielmo. «La chiave ce l'hai anche tu». «Scusami, non sapevo».

Un'altra volta andai a trovare alcuni amici. Davanti alla porta dell'ascensore premo il pulsante, attendo qualche secondo... ma non si muove nulla; riprovo a chiamare. Nessun movimento... e l'ascensore non lo vedo, né lo sento arrivare.

Preso da una certa fretta, corro dal portiere e gli chiedo se l'ascensore, per caso, non sia guasto:

«L'ho chiamato due o tre volte», spiego, «ma non si è mosso».

«Strano», mi dice il portiere, «ha funzionato tutta la giornata. Comunque vengo subito a vedere».

Appena giunto alla porta l'uomo esclama: «Sa perché l'ascensore non si muove e non arriva? Perché è già presente. Non c'è che da aprire la porta».

Ero ricoverato all'ospedale, le medicine che prendevo non sortivano alcun effetto. Alla fine il primario mi raccomandò di prendere, ogni giorno, alle 10, un farmaco del tutto speciale, strepitoso. In mia presenza, raccomandò pure agli infermieri di non dimenticare quella medicina dalla quale dipendeva l'efficacia di tutte le altre.

Alle 10 del giorno seguente non vedo nessuna compressa particolare. Protesto con gli infermieri che mi sorridono invitandomi a non preoccuparmi... Il giorno seguente, non vedendo ancora nessuna compressa tanto importante per la mia salute, chiamo addirittura il primario e a lui manifesto la mia apprensione: «Ho chiesto e richiesto la medicina che lei mi ha tanto raccomandato... ma la compressa non l'ho vista. Mi hanno dato da bere un semplice bicchier d'acqua».

Il primario, sorridendo, mi rassicura: «Non si preoccupi... Stia certo che la medicina le è stata

portata e lei l'ha regolarmente bevuta. Stia tranquillo; il prodigioso farmaco era sciolto in quel semplice bicchier d'acqua».

Sta' tranquillo, Andrea – mi dico –, nel semplice bicchier d'acqua di ogni momento, per vie inaspettate, nella apparente banalità d'un gesto, di una circostanza gioiosa o dolorosa, Dio riversa abbondantemente le sue grazie per te.

Se mentre preghi ti guardi in tasca, t'accorgi che hai più da ringraziare che da chiedere.